

FINANZIARIA

IL VERTICE

Alla fine tutti si ritrovano sul termine collegialità. Ma nel pranzo con il premier non sono mancati momenti di tensione

Di Pietro ha attaccato la sinistra radicale sulla manifestazione del 20 ottobre. Che Rifondazione ha confermato interamente

Manovra leggera di 12-14 miliardi

Fassino: priorità crescita e riduzione fiscale. Boselli contro Veltroni: troppo protagonismo

di Roberto Rossi / Roma

LEGGERA La manovra per il 2008 dovrebbe avere un impatto di 12-15 miliardi. È questo l'importo sul quale i tecnici del governo starebbero ragionando. E sarebbe dunque più leggero dei 21 miliardi ipotizzati nel Dpef. In questa fase si starebbe inoltre ancora

valutando la possibilità di un anticipo delle riduzioni dell'Ici che potrebbero andare in un provvedimento che sarebbe approvato prima della sessione di bilancio. Sono queste le prime ipotesi (definite da Palazzo Chigi «premature») di una Finanziaria che il leader dei Ds, Piero Fassino ha definito di «crescita, sviluppo e riduzione fiscale» e che ieri ha avuto il suo primo battesimo ufficiale con il vertice maggioranza. Una riunione più di metodo che di merito, che ha puntato sulla parole d'ordine «collegialità» ma che ha avuto più di un momento critico nonostante un'inedita sponda tra la Margherita e ala sinistra dell'esecutivo.

Il pranzo voluto dal presidente del Consiglio Romano Prodi è iniziato alle 13,30. Oltre al premier erano presenti i ministri dell'Economia Tommaso Padoa-Schioppa, dell'Attuazione del programma Giulio Santagata, il sottosegretario alla Presidenza Enrico Letta, e tutti i leader di partito che compongono la maggioranza ad eccezione del vicepremier Francesco Rutelli. Al suo posto il coordinatore nazionale della Margherita Antonello Soro.

La riunione è stata aperta da Prodi che ha insistito sul termine collegialità - «metodo faticoso ma che darà buoni frutti» - per evitare gli errori dello scorso anno nella stesura e poi nell'esame parlamentare della manovra. Prodi (che è stato interrotto dal segretario dei Comunisti italiani che gli rimproverava l'assenza del termine «equità» nella descrizione della manovra) ha anche invitato gli alleati a fare proposte. «Chi ha idee le porti al tavolo» fermo restando che a Prodi spetterà il compito di sintesi.

Subito dopo Prodi la parola è passata al ministro Padoa-Schioppa che ha disegnato un quadro sintetico della manovra. Secondo il ministro l'opera di risanamento, almeno una fetta consistente, è stata fatta l'anno scorso. Con la Finanziaria 2008 si tratta di tenere i conti sotto controllo e di non esagerare con le spese.

Con la delineazione del quadro è scattato il giro di voci. È toccato a Franco Giordano iniziare. Il segretario di Rifondazione comunista ha posto due ordini di problemi. Il primo è stato di metodo: la Finanziaria del 2008 non veda l'egemonia decisionale del futuro Partito democratico. «Non è che il Pd decida e l'intendenza esegua» ha detto Giordano. La sinistra vuole «contare» e «condizionare» i lavori con i suoi 150 parlamentari.

La riunione aperta da Prodi che ha insistito sul termine collegialità «metodo faticoso ma che darà buoni frutti»

Il secondo di merito, puntando il dito sulla riforma del welfare, pensioni comprese. Secondo la sinistra radicale il tema doveva restare fuori dalla Finanziaria, oggetto di un altro disegno di legge ad hoc da discutere in Parlamento. Una posizione che ha subito sollevato il dubbio di Fassino. Il numero uno dei Ds non avrebbe

espresso una contrarietà a priori, ma avrebbe fatto notare come la Finanziaria dia la certezza sui tempi ed eviterebbe il pericolo «scalone», qualora i lavori del provvedimento non si concludessero prima del 31 dicembre 2007. Gli unici momenti di vero attrito sono venuti con l'intervento di

Antonio Di Pietro, prima, e di Enrico Boselli, poi. Il leader dell'Italia dei Valori ha posto la questione della manifestazione contro il protocollo sul welfare promossa dalla sinistra della maggioranza per il 20 ottobre a Roma. Prc e Pdc avrebbero risposto confermando la posizione nota. E cioè che l'iniziativa non sarebbe con-

tro il governo ma per la piena attuazione del suo programma. A difesa della manifestazione si sarebbe espresso anche la Margherita che non vedrebbe particolari problemi sul suo svolgimento. Il numero uno dei socialisti italiani avrebbe, invece, attaccato Walter Veltroni. Boselli avrebbe lamentato il protagonismo del sindaco di Roma, che ha anche pubblicato un decalogo sul tema fiscale. Se lo stesso metodo fosse applicato ai temi di politica economica, «Veltroni si candidereb-

be a sostituire Prodi». «Veltroni non può parlare solo di Africa - ha ribattuto Soro - ma ha tutto il diritto di enunciare i principi del partito che potrebbe guidare da qui a un mese». Alla fine sotto il segno della collegialità, il via libera della maggioranza è arrivato. Restano però gli screzi tra sinistra e una parte del centro. «Se la Finanziaria arriva al Senato e non si trova la quadra - ha spiegato il leader dell'Udc Clemente Mastella - salta tutto in aria: serve responsabilità».



Piero Fassino al termine dell'incontro di maggioranza di ieri sulla finanziaria. Foto di Mario De Renzi/Ansa

HANNO DETTO

Giordano

«Noi abbiamo detto che il taglio delle imposte deve partire dal lavoro dipendente»

Formisano

«Risanamento e sviluppo insieme alla riduzione della pressione fiscale e lotta all'evasione»

Fassino

«Possiamo presentarci al Parlamento con una Finanziaria votata a sostenere crescita e sviluppo»

Di Salvo

«Il vertice ha finalmente stabilito che il metodo della collegialità è l'unico possibile»

Si parte dalla casa, giù l'Ici. Risparmi sui contratti

Sei cartelle del ministro dell'Economia. La Finanziaria sarà strutturata per «missioni e programmi»

/ Roma

ICI La riduzione del fisco dovrebbe partire dall'imposta comunale sugli immobili. L'intervento potrebbe essere addirittura anticipato, rispetto alla Finanziaria, in

un provvedimento in fase di conversione oppure l'intervento potrebbe essere inserito in un decreto legge (che potrebbe anche diventare due: uno conterebbe le spese urgenti e un altro gli interventi, forse anche quello sulle tasse). È questa una delle principali novità alle quali i tecnici del Tesoro starebbero lavorando e che sarà

discussa nei prossimi incontri sulla Finanziaria 2008. Che sta assumendo contorni sempre più delineati. Si tratterebbe di un impatto tra i 12 e i 15 miliardi di euro, erano 21 nel Dpef, tra spese fisse e nuove proposte. Ma sono cifre che potrebbero variare. Dipende anche dalle proposte di tagli che i singoli mini-

Impatto tra i 12 e i 15 miliardi di euro. Erano 21 nel Dpef

steri presenteranno a partire dal prossimo lunedì. Le richieste saranno esaminate da un gruppo ad hoc (composto da tecnici del ministero e della Ragioneria) in stretto coordinamento con Palazzo Chigi.

Per ora, quindi, le cifre della manovra restano sospese. I primi numeri parlano di 2 o 3 miliardi che dovrebbero arrivare da risparmi sui contratti e circa altri 6 o 7 da riduzioni o riqualificazione della spesa pubblica. Si discute inoltre ancora dello scambio fisco-agevolazioni per le imprese. Scambio che però dovrebbe essere a saldo zero.

Ma Padoa-Schioppa non vorrebbe solo alleggerire la manovra. Vorrebbe anche renderla meno caotica. Ieri al vertice dei leader della maggioranza, il ministro si

è presentato con un documento di sei cartelle. Non c'erano misure e contenuti ma indicazioni su come si dovrebbe procedere, anche per evitare gli «inconvenienti» del passato. Secondo Padoa-Schioppa, la Finanziaria 2008 sarà «sarà strutturata per missioni e programmi». «Queste innovazioni - ha sottolineato il ministro - dovrebbero alleggerire il contenuto complessi-

Si discute inoltre ancora dello scambio fisco-agevolazioni per le imprese

vo e orientare la discussione verso le linee di fondo piuttosto che verso norme di dettaglio». Senza però tralasciare la difesa «delle esigenze primarie, irrinunciabili»: la tenuta dei saldi e la certezza dei tempi di approvazione. Quindi stop agli «inconvenienti» del passato. Troppe norme, troppi emendamenti e troppi provvedimenti microsettoriali che hanno dato la «negativa impressione che la manovra di bilancio fosse soggetta a continue e disordinate modifiche». Il numero dei provvedimenti da presentare con la Finanziaria (manovra, decreti legge e collegati) non è stato deciso. Ma nel documento di lavoro Padoa-Schioppa ha individuato tre «schemi» che prevedono diverse possibili soluzioni. «La

strutturazione della proposta non può essere decisa indipendentemente dalla strutturazione dell'iter di approvazione».

Nel primo schema si elenca una Finanziaria «asciugata nei contenuti» e accompagnata da un decreto legge con misure che «correggono le tendenze indesiderate fin dall'ultimo trimestre 2007 e uno o più disegni di legge collegati da presentare entro il 15 ottobre. Nel secondo schema si parla di Finanziaria e «collegati fuori sessione»; nel terzo infine di Finanziaria e collegati «all'interno della sessione». Uno schema, quest'ultimo, che non solo risponde alla risoluzione che ha approvato il Dpef alla Camera ma che è ritenuto dallo stesso ministro «preferibile».

ro.ro.

L'INTERVISTA MARINA SERENI La vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera: «La competizione a sinistra non metta a rischio il governo»

«La svolta deve essere confermata nei fatti»

di Federica Fantozzi / Roma

Belle armonia e collegialità, ma domani non sia un altro giorno. Marina Sereni, vicecapogruppo dell'Ulivo alla Camera, apprezza l'atteggiamento unitario» ma avverte: «Questa svolta non sia subito sconfessata. La competizione a sinistra non può varcare il confine che mette in pericolo la vita del governo».

Un vertice da cui tutti sono usciti contenti. Quanto durerà l'happy end?

«Ognuno è entrato con le sue priorità forti ed è uscito con un atteggiamento



unitario e collegiale. Speriamo che questa svolta non venga smentita dalle dichiarazioni del giorno dopo. Dobbiamo immedesimarci nello stato d'animo del Paese. Stiamo ottenendo risultati su welfare e lavoro, ma la tensione perenne tra le forze della coalizione li offusca».

Quale è stata la causa del miracolo della collegialità ritrovata?

«C'è una data precisa: a fine settembre bisogna varare la Finanziaria. Nel dibattito estivo sono state contrapposte espressioni che non lo sono come riduzione della pressione fiscale e tagli alla spesa pubblica, o equità per le fasce più deboli e attenzione allo sviluppo.

Sembrava che ogni componente della maggioranza avesse priorità tali da escludere le altre. Spero ci si sia resi conto che non è così».

Non sembra semplice conciliare rigore e manovra leggera.

«Padoa-Schioppa pone una questione gigantesca: la spesa pubblica è mal distribuita e va riorganizzata. È un processo complesso, sarebbe irrealistico pensare di poterlo costruire con una Finanziaria. Bene il Libro Verde del ministro, ma la sfida proseguirà».

Amato vuole risorse per il pacchetto sicurezza. Mastella avverte che senza soldi non si cantano le messe. Fioroni deve pagare i docenti. E si potrebbe continuare.

«Le priorità non sono dei singoli ministri. La sicurezza è un'esigenza di tutti. E non servono solo risorse ma anche riforme legislative e riorganizzazioni: ha ragione Padoa-Schioppa».

La coperta per qualcuno sarà comunque troppo corta.

«Sui temi caldi bisogna fare delle scelte. Lo sviluppo è l'albero da cui fare discendere i rami: infrastrutture, scuola, ricerca, reddito delle famiglie. E se si agisce sulla sicurezza servono certezza della pena e rapidità dei processi».

D'Alema ha detto che ci sono troppi dipendenti pubblici ma non si possono cancellare. Che fare?

«Una spesa grande non è sempre efficiente. Sulla P.A. abbiamo firmato un memorandum: il governo ha trovato

le risorse, ora il sindacato rispetti il patto».

Non è che i buoni propositi di armonia si infrangeranno il 20 ottobre?

«La responsabilità di tutti sta nel cercare equilibrio e coesione anziché scontro distruttivo. Non può prevalere la competizione a sinistra. Il Pd è competitivo perché imbraccia la bandiera dell'innovazione, da sicurezza a welfare, ma non si può mai varcare il confine che mette in pericolo il governo».

Mutatis mutandis, è il ragionamento che vale per le primarie?

«Esatto. È utile il confronto tra le differenze finché non diventano insormontabili».